



Regione Toscana

Determinazione n.5 del 16.6.2014

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti inquinati (PRB)
“Prevenzione, Riciclo e Recupero”
- Rapporto Ambientale -**

Parere motivato

Autorità procedente/Proponente: Regione Toscana – Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati – DG Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.498/2012 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.171/2012, nella seduta del 16 giugno 2014 presenti i seguenti componenti:

Presenti: Elvira Pisani, Aldo Ianniello, Carmela D’Aiutolo

Assenti: Alessandro Compagnino, Paolo Matina, Rosanna Zavattini

Visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 44/2013 “Disposizioni in materia di programmazione regionale”;
- la legge regionale 1/2005 “Norme per il governo del territorio”;

- la legge regionale 25/1998;
- la risoluzione del Consiglio regionale del 29 giugno 2011, n. 49 avente ad oggetto "Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015";

Premesso che

il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti inquinati (PRB) rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 5 comma 2 della LR 10/10 e pertanto è soggetto a VAS;

con nota prot. AOOGR/175610/P.070.010 del 08/07/2011 il Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati ha avviato la fase di consultazione preliminare per la proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati (PRB) sulla quale l'Autorità competente ha espresso le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 con Delibera di Giunta regionale n.675 dell' 1.08.2011;

sul BURT n.2, parte II, del 15.01.2014, è stato pubblicato l'avviso di avvio delle consultazioni sul Rapporto ambientale del PRB ai sensi dell'art.25 della LR 10/2010;

a seguito delle consultazioni al Nurv e al Proponente sono pervenute le seguenti osservazioni:

1. Parco Nazionale Arcipelago Toscano – ns. prot. AOOGR/16216 del 21/01/2014/P.070.010;
2. Comune di Bibbiena - ns. prot. AOOGR/29512 del 31/01/2014/P.070.010;
3. Soprintendenza per i BAPSAE di Arezzo – ns prot. AOOGR/55805 del 27/02/2014/P.070.010;
4. ATO Toscana Centro – ns prot. AOOGR/69809 del 12/03/2014/P.070.010;
5. Comune di Grosseto – ns prot. AOOGR/70386 del 13/03/2014/P.070.010;
6. Comune di Cecina – ns prot. AOOGR/70710 del 13/03/2014/P.070.010;
7. Autorità di Bacino del Fiume Serchio – ns prot. AOOGR/70974 del 13/03/2014/P.070.010;
8. Comune di Pistoia – ns prot. AOOGR/71872 del 14/03/2014/P.070.010;
9. Autorità Idrica Toscana - ns prot. AOOGR/71959 del 14/03/2014/P.070.010
10. Comune di Piombino - ns prot. AOOGR/72165 del 14/03/2014/P.070.010
11. Consorzio Ambiente Versilia - ns prot. AOOGR/73487 del 17/03/2014/P.070.010
12. Belvedere S.p.A. - ns prot. AOOGR/72805 del 17/03/2014/P.070.010
13. Legambiente Pisa - ns prot. AOOGR/72813 del 17/03/2014/P.070.010
14. Regione Toscana Settore Tutela e Gestione delle Risorse Idriche - ns prot. AOOGR/73364/P.010.020 del 17/03/2014
15. Autorità di Bacino del Fiume Arno - ns prot. AOOGR/73287 del 17/03/2014/P.070.010
16. Se.Ver. A. S.p.A. - ns prot. AOOGR/73250 del 17/03/2014/P.070.010
- 17/17bis. AISA Impianti S.p.A. prot. AOOGR/73263 del 17/03/2014
18. Regione Toscana Settore Disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie - ns prot. AOOGR/73619/L.060.010 del 17/03/2014
19. Provincia di Massa Carrara - ns prot. AOOGR/73678/P.070.010 del 17/03/2014
20. ARPAT - ns prot. AOOGR/74031 del 18/03/2014/P.070.010
21. Comune di Vecchiano - ns prot. AOOGR/74109 del 18/03/2014/P.070.010
22. Comune di Arezzo - ns prot. AOOGR/74115 e AOOGR/74419 del 18/03/2014/P.070.010
23. Comitato Non Bruciamoci Pisa - ns prot. AOOGR/74307/F.50.20 del 18/03/2014
24. Soprintendenza BAPSAE di Firenze - ns prot. AOOGR/74159 del 18/03/2014/P.070.010

25. ASL 11 Empoli - ns prot. AOOGR7/74162 del 18/03/2014/P.070.010
26. Legambiente - ns prot. AOOGR7/74210 del 18/03/2014/P.070.010
27. ISPRA - ns prot. AOOGR7/74191 del 18/03/2014/P.070.010
28. Confservizi Cispel Toscana - ns prot. AOOGR7/74225 del 18/03/2014/P.070.010
29. Autorità di Bacino del Fiume Fiora - ns prot. AOOGR7/71222/N.010.020 del 13/03/2014
30. Comune di Firenzuola prot. AOOGR7/73283 del 17/03/2014
31. Comune di Vaglia prot. AOOGR7/67648 del 11/03/2014
32. Ufficio Tecnico del Genio civile di Area Vasta Grosseto Siena e Opere marittime - ns prot. AOOGR7/65438/P.070 del 07/03/2014
33. Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana prot. AOOGR7/69806 del 12/03/2014
34. Province di Arezzo Grosseto e Siena - ns prot. AOOGR7/71938/P.070.010 del 14/03/2014
35. Associazione Ambiente e Futuro per Rifiuti Zero - ns prot. AOOGR7/75095/P.050.020 del 18/03/2014
36. Fausto Tenti Consigliere Comunale Pergine Valdarno - ns prot. AOOGR7/72325/P.070.010 del /03/2014
37. Forum Ambientalista Grosseto prot. AOOGR7/73269 del 17/03/2014
38. Autorità di Bacino del Reno - ns prot. AOOGR7/73297/P.070.010 del 17/03/2014
39. Comitato per la difesa della salute degli abitanti del Comune di Vaglia - ns prot. AOOGR7/75938/P.070.010 del 19/03/2014
40. Italia Nostra prot. AOOGR7/75956 del 19/03/2014
41. Franco Romagnoli - ns prot. AOOGR7/73288/F.050.020 del 17/03/2014
42. Regione Toscana Settore Energia, Tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico - ns prot. AOOGR7/82486/P.0.70. del 26/03/2014
43. Provincia di Firenze - ns prot. AOOGR7/89118 del 02/04/2014/P.070.010

Dato atto che

➤ in data 26/03/2014 il NURV alla presenza del proponente ha esaminato il Rapporto ambientale e la documentazione del PRB ed ha richiesto chiarimenti in merito alle seguenti tematiche:

- ruolo della regione nella governance di pianificazione dei rifiuti e bonifiche nel coordinamento e raccordo con il livello sotto-ordinato di pianificazione locale a cui sono demandate le scelte di localizzazione degli impianti;
- strategia e gestione dei rifiuti urbani a livello di ATO al 2020 (Obiettivo 2.5) e analisi di fattibilità in relazione all'assegnazione dei medesimi target assegnati (di RD, riciclo di materia, recupero energetico e conferimento in discarica) e alla situazione attuale che si presenta non omogenea a livello territoriale di ambito risultando alcune aree più problematiche rispetto ad altre;
- caratterizzazione del contesto ambientale e quadro delle conoscenze acquisite in relazione alle componenti salute umana e popolazione, biodiversità, qualità dell'aria rispetto al quadro emissivo considerato e agli effetti locali su inquinanti specifici di impianti come termovalorizzatori e discariche;
- metodologia applicata per la valutazione degli impatti significativi ed effetti di natura incerta stimati, approfondimenti di valutazione ambientale rispetto ai livelli di pianificazione sotto-ordinati. In modo analogo all'analisi del contesto ambientale le componenti specifiche salute umana e popolazione non sono trattate autonomamente ma in modo indiretto attraverso le componenti che

hanno effetti sulla salute (inquinamento atmosferico, acustico);

- criteri di localizzazione degli impianti (All. 4 di Piano): valutazione della completezza ed efficacia del sistema di tali criteri rispetto alle componenti considerate (ad es. rispetto all'assenza di elementi di tutela della qualità dell'aria), assenza di considerazioni tecniche per valutare come sono stati selezionati o metodo di valutazione per l'applicazione del criterio;

- monitoraggio ambientale: implementazione del sistema con indicazioni date dal NURV in fase preliminare, in particolare soggetti, responsabilità e risorse disponibili; calendarizzazione intermedia degli obiettivi con valori attesi di risultato e ambientali di riferimento, revisione del set degli indicatori previsti con popolamento disaggregabile a livello territoriale.

➤ in data 27/05/2014 (Prot. AOOGR/134411/P.070.010) il Proponente ha inviato al Presidente del NURV un documento integrativo del Rapporto Ambientale nel quale sono forniti alcuni chiarimenti rispetto alle tematiche sopra citate (verbale riunione NURV del 26.03.14)

Nel dettaglio il documento integrativo "Nota aggiuntiva al PRB e al Rapporto Ambientale" contiene considerazioni e valutazioni con riferimento a:

- il livello della valutazione rispetto alla strategia di recupero e gestione rifiuti del PRB: è ribadita la valenza strategico-programmatica del Piano che demanda alla pianificazione subordinata l'identificazione degli impianti, la loro localizzazione e l'articolazione operativa dei sistemi di raccolta non consentendo, a questa scala di pianificazione ed analisi, la reale possibilità operativa di intervenire in alcuni ambiti con ulteriori approfondimenti e valutazioni ambientali di dettaglio che saranno di pertinenza della scala di pianificazione locale in base alle localizzazioni sito-specifiche;

- chiarimenti e aspetti dell'analisi di contesto ambientale, ritenuta non completamente allineata con il quadro programmatico ed i contenuti informativi disponibili a scala regionale in particolare approfondimenti sulla componente aria rispetto al quadro emissivo, all'inquinamento acustico e all'impatto odorigeno, effetti sulla salute e popolazione, biodiversità;

- il livello di approfondimento riguardante la valutazione degli effetti e l'introduzione di misure di mitigazione, con particolare riferimento ai criteri localizzativi e all'applicazione delle BAT;

- precisazioni relative al sistema dei criteri localizzativi e vincoli assegnati in particolare riguardo al grado di completezza ed efficacia;

- monitoraggio ambientale integrato e sua implementazione con set prioritario di indicatori ritenuti utili ai fini VAS e funzionali al monitoraggio delle politiche regionali d'intervento in materia di rifiuti, prendendo a riferimento il complesso sistema degli indicatori di diversa natura di cui alla LR 10/10, Lr 1/05 e L.r. 49/99; predisposizione di una calendarizzazione dei risultati intermedi attesi.

Esaminati

1. I documenti prodotti dal proponente, consistenti in:

Proposta di Piano di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) così composta:
Allegato A Sezione Conoscitiva e programmatica OBIETTIVI E LINEE DI INTERVENTO

Allegato 1 . Quadro normativo e conoscitivo

Allegato 2 . Programma regionale di prevenzione dei rifiuti

Allegato 3 . Programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica (lett. o bis) dell'articolo 9, comma 1 della l.r. 25/1998)

Allegato 4 . Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (lett. e) articolo 9, comma 1 della l.r. 25/1998)

Allegato 5 . Standard di qualità del servizio (lett. g) dell'articolo 9, comma 1 della l.r. 25/1998)

Allegato 6. Bonifiche: modello "Multicriteria" di calcolo per la classificazione dei siti da bonificare

Allegato 7 . Bonifiche: aspetti tecnici e progettuali

Allegato 8 . Bonifiche: guida all'articolazione progettuale delle bonifiche dei siti inquinati

Allegato 9 . Decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in attuazione del decreto legislativo 209/1999 e della direttiva 69/59/CE

Allegato B – QUADRO DELLE VALUTAZIONI

Allegato C – Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art. 24 della l.r. 10/2010 smi

Allegato D – Sintesi non tecnica redatto ai sensi dell'art. 24, comma 4, della l.r. 10/2010 smi

Allegato E – Relazione del Responsabile del Procedimento redatto ai sensi dell'art. 16, l.r. 1/2005

Allegato F – Rapporto del Garante della Comunicazione redatto ai sensi della l.r. 1/2005

2. Le osservazioni pervenute dai soggetti sopraelencati - agli atti d'ufficio del NURV - che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alla valutazione ambientale, principalmente orientate a:

- approfondire l'analisi di coerenza esterna esplicitando nel dettaglio il rapporto/integrazione con gli obiettivi di alcuni piani ambientali e di settore. Si citano i piani regionali quali il PAER e PRQA, il PIT e l'implementazione paesaggistica, la pianificazione di bacino, i piani di gestione dei distretti idrografici, il Piano di Tutela delle Acque in particolare rispetto al coordinamento delle azioni da intraprendere per la tematica contaminazione diffusa delle acque di falda, gli strumenti regionali che riguardano le tematiche di protezione e valorizzazione della fascia costiera e dell'ambiente marino;

- ampliare e sviluppare ulteriormente il quadro conoscitivo ambientale su aspetti relativi alla qualità dell'aria (emissioni odorigene e inquinamento atmosferico, acustico e elettromagnetico), alla salute umana in relazione al trattamento dei rifiuti, alla biodiversità, alla componente paesaggistica in particolare riguardo alle aree di particolare pregio ambientale e/o aree con grandi criticità paesaggistiche e/o di forte degrado, alle criticità segnalate relative alla presenza dei rifiuti in mare e sulle spiagge;

- disponibilità di informazioni certe su composizione merceologica e percentuali di scarto delle RD per supportare le scelte pianificatorie;

- segnalare alcune incoerenze e discrasie tra le previsioni impiantistiche del PRB e quelle dei piani interprovinciali;

- approfondimenti su strumenti e modalità di azione per l'integrazione tra rifiuti e bonifiche (promozione tecniche sostenibili...), chiarezza dei confini tra materia rifiuti e bonifiche e provvedimenti amministrativi in caso di abbandono dei rifiuti, in particolare per inerti ed amianto, criticità della scelta della metodologia MC, approfondimento degli effetti ambientali attesi dal passaggio di competenze da SIN a SIR

- carenza di informazioni per la bonifica dei siti minero-metallurgici e rapporto con le norme del precedente PRB;

- approfondimenti circa le proposte operative sull'inquinamento diffuso accertato, obbligatorietà strumento banca dati SISBON e sua implementazione, linee guida regionali per il "Censimento dei siti interessati da attività potenzialmente inquinanti";

- responsabilità verso il territorio e sistema bonifiche in relazione all'adeguamento delle politiche regionali alla nuova strategia europea e necessità di adeguamento tenendo conto dell'impatto degli eventuali rifiuti prodotti dalle attività di bonifica sul sistema complessivo dei rifiuti;

- approfondimenti su rifiuti pericolosi e attivazione degli impianti di smaltimento amianto, analisi delle discariche contenenti amianto già presenti in Toscana, capacità residua e reale necessità di attivazione impianti dedicati, LR 51/2013 piano regionale dell'amianto e sovrapposizione linee d'azione del PRB;

- approfondimenti circa l'impegno assunto per il superamento delle competenze provinciali in modo da chiarire la sfera di azione di ciascun livello;

- approfondimenti circa le specifiche criticità degli impianti esistenti e gli esiti delle azioni e misure correttive attuate, applicazione e coerenza delle BAT nell'ottimizzazione impiantistica per meglio

indirizzare la progettazione dei nuovi impianti e le azioni di ristrutturazione e adeguamento degli impianti esistenti;

- migliorare e approfondire la definizione del sistema di monitoraggio con set prioritario di indicatori ambientali: responsabilità e risorse, calendarizzazione per verifica intermedia degli obiettivi, revisione ed implementazione con la proposta di indicatori specifici;

- valutazione e applicazione dei criteri di localizzazione (All. 4) ed implementazione con la definizione di ulteriori tipologie di aree non idonee.

Considerato che

A) Strategia di Piano contenuti e obiettivi principali

La filiera della pianificazione in materia di rifiuti è strutturata su tre livelli. Nell'ambito di tale filiera il PRB rappresenta l'atto di governo del territorio che, a scala regionale, detta obiettivi e linee d'intervento nonché i criteri tecnici, ambientali ed economici ai successivi livelli preposti alla definizione delle scelte localizzative e impiantistiche (Piani interprovinciali) e operative-gestionali (Piani industriali di ambito) per garantire un quadro di autosufficienza e autonomia al sistema integrato dei rifiuti, urbani e speciali, e delle bonifiche.

In base alle disposizioni vigenti in materia è demandata alle Province, l'individuazione delle aree idonee, nonché di quelle non idonee, alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nel rispetto degli specifici criteri tecnici e ambientali individuati dal PRB nell' Allegato 4. I Piani industriali d'Ambito sono finalizzati a rendere operativi i contenuti della pianificazione regionale e interprovinciale adottando specifiche scelte tecnologiche e l'articolazione dei sistemi di raccolta tramite le Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

La strategia di Piano secondo la gerarchia di processo stabilita dalla direttiva comunitaria (prevenzione nella produzione → riciclaggio → recupero e valorizzazione energetica finale → smaltimento in condizioni di sicurezza con progressiva riduzione del ricorso alla discarica) definisce i seguenti target derivati dagli orientamenti comunitari e nazionali in materia:

1. riciclaggio di rifiuti (carta, metalli, plastica e vetro proveniente da nuclei domestici e da rifiuti assimilati) con aumento complessivo del 50% in termini di peso e preparazione per il successivo riutilizzo;
2. riciclaggio di altri tipi di recupero di materiale, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi con aumento complessivo del 70% in termini di peso e preparazione per il successivo riutilizzo;
3. riduzione sia della quantità che della pericolosità dei rifiuti prodotti, sia del flusso dei rifiuti avviati a smaltimento.

In tale quadro di riferimento, il Piano si propone di portare a compimento il precedente ciclo di programmazione in particolare per gli obiettivi di autosufficienza gestionale dell'intero ciclo dei rifiuti urbani, orientando al riciclo e recupero anche energetico di materia, all'ottimizzazione e adeguatezza impiantistica attraverso la riconversione e il ridimensionamento degli impianti esistenti qualora risultino capacità di trattamento in eccesso, all'efficienza organizzativa con un ruolo di governance più incisivo per la Regione.

Per i rifiuti speciali prodotti nel territorio regionale consentire l'adeguatezza impiantistica, in base al criterio di prossimità, e la prosecuzione ed il completamento della bonifica dei siti inquinati.

La strategia di recupero e gestione dei rifiuti (OB G 2) è incentrata sui seguenti obiettivi specifici per AATO al 2020:

- prevenzione della formazione con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro-capite (da -20 a -50 Kg/ab);
- raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale RU passando da 900.000 t/a a circa 1,7 milioni con l'attuazione di sistemi di raccolta domiciliare o di prossimità con coinvolgimento del 75-80% della popolazione regionale e aumento occupazionale stimato di 1200/1500 addetti
- riciclo effettivo di materia da RU di almeno il 60% degli stessi da attuarsi con la qualificazione e

potenziamento dell'attuale capacità di trattamento rifiuti (compostaggio e digestione anaerobica) ed in parte con la riconversione di linee di stabilizzazione di TMB (impianti di trattamento meccanico biologico)

- recupero energetico del 20% dei RU oltre alla quota degli scarti da RD (595.000 t/a)
- portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei RU (oltre alla quota di scarto da RD) corrispondente a 357.000 t/a complessive. Centrando l'obiettivo del 70% di RD e realizzando interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico il fabbisogno di smaltimento al 2020, è stimato pari a 350.000 t/a, quindi un terzo dei quantitativi smaltiti nel 2011 corrispondenti a circa 1 milione di tonnellate annue. Sarà attuata una radicale razionalizzazione impiantistica che tenga operative solo poche discariche che presentano maggiori capacità residue.

Per la definizione dei fabbisogni impiantistici e della destinazione dei rifiuti urbani, sulla base di tre diverse proiezioni, viene assunto uno scenario tendenziale al 2020 di stabilizzazione della produzione intorno ai 2,3 milioni di t/a focalizzandosi sui seguenti obiettivi generali:

1. Prevenzione, riduzione della produzione di rifiuti e preparazione per il riutilizzo
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti
3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione

A fronte della definizione di obiettivi quantificati in modo uniforme per tutto il territorio regionale, si registrano valori attuali molto differenziati a livello territoriale, in particolare rispetto alla RD, particolarmente significativa in quanto dalla realizzazione dell'obiettivo del 70% di RD dipende il raggiungimento degli altri obiettivi di riciclo di materia, recupero energetico e conferimento in discarica.

Ciò rende necessaria la programmazione di fasi intermedie di verifica e quindi una puntuale ed adeguata definizione di indicatori di risultato e di target intermedi, che consentano il monitoraggio in itinere della realizzazione degli obiettivi e l'eventuale adozione di misure correttive.

Parallelamente, considerato che alla definizione e alla realizzazione degli obiettivi di Piano concorrono più livelli decisionali, è necessario rafforzare il coordinamento con il livello subordinato di pianificazione locale e, laddove necessario, gli strumenti di raccordo tra i soggetti coinvolti.

Parimenti si ritiene opportuno definire con maggiore chiarezza l'interazione delle varie competenze e gli indirizzi in merito all'integrazione tra rifiuti e bonifiche.

B) Analisi di coerenza esterna-interna, rapporto con altri pertinenti P/P

E' analizzata la compatibilità e il raccordo con: il PRS 2011-2015, il PIT e relativa disciplina paesaggistica, l'adozione dell'integrazione al PIT per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'Aeroporto di Firenze, il documento di avvio del procedimento per l'integrazione paesaggistica del PIT, il PAER 2012-2015.

Il quadro conoscitivo del PRB integra, per quanto di competenza, quello del PIT e in relazione al completamento dell'impiantistica per la gestione e smaltimento rifiuti, è stato redatto un'allegato (All. 4 di Piano) che stabilisce specifici criteri di localizzazione degli impianti che sono stati implementati rispetto al Piano del 1998 (Aree UNESCO e relative Buffer Zone, aree classificate dai piani strutturali o dai PAI a pericolosità idraulica elevata) e che stabiliscono quali aree sono considerate "non idonee", "penalizzanti" o "preferenziali" alla realizzazione degli impianti. Il Piano introduce elementi di salvaguardia che attengono all'uso del territorio e delle sue risorse e promuove l'introduzione di criteri e standard gestionali e produttivi per la minimizzazione degli impatti ambientali del ciclo di gestione rifiuti.

Nell'ambito della verifica con l'integrazione al PIT per la qualificazione dell'Aeroporto di Firenze l'obiettivo 2.2.A. "Ottimizzazione impiantistica per recupero energetico" del PRB risulta coerente

con la previsione del progetto del termovalorizzatore di Case Passerini, in quanto l'ipotesi di progetto prevede il recupero energetico da un sistema impiantistico efficiente capace di coniugare elevati rendimenti energetici e basse emissioni.

La strategia di recupero e riciclo del PRB contribuisce a mitigare il cambiamento climatico, obiettivo prioritario del PAER, evidenziando la coerenza con le strategie ed indirizzi dettati del PAER sulla programmazione ambientale regionale finalizzati alla Green Economy e ad una maggiore sostenibilità sociale, ambientale e economica del sistema regionale.

La coerenza esterna con gli atti di programmazione settoriale è affrontata elencando gli elementi sinergici relativi ai seguenti piani: PRSE, il PRAF, il PSSIR, il PRIIM, il Piano d'indirizzo per la Tutela dei consumatori, il Programma per la promozione e lo Sviluppo dell'Amministrazione Elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale.

Con i seguenti piani più strettamente attinenti alle tematiche ambientali che interagiscono direttamente con il PRB quali il PRAER, il Piano di Tutela delle Acque, il PRQA, il Progetto di Piano per la gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico, sono evidenziati elementi ed indirizzi specifici di connessione ed integrazione.

In generale l'analisi di coerenza è stata sviluppata evidenziando gli elementi di sinergia tra il PRB e gli altri piani ambientali, senza presentare un esame analitico della coerenza tra obiettivi. Non è escluso che il riassetto e l'ottimizzazione impiantistica previsti dal PRB possa generare interferenze rispetto ad alcune tematiche ed esigenze di tutela poste dalla pianificazione generale e di settore. Rispetto ai piani regionali ambientali, risulta poco approfondita la coerenza con gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico posti da PAER e PRQA e poco trattata la coerenza con la proposta di PRQA sia in riferimento alla produzione di energia da rifiuti sia con riferimento alla localizzazione degli impianti. Con il Piano di Tutela delle Acque in particolare non è stato evidenziato il coordinamento delle azioni da intraprendere per la tematica contaminazione diffusa delle acque di falda.

La coerenza interna è stata condotta attraverso l'analisi matriciale sviluppata su due tabelle (Sez. valutativa All. B). La prima mette in relazione gli obiettivi del PRB generali e specifici, i risultati attesi, le linee di intervento/azioni, i valori obiettivo. Nell'ambito della coerenza orizzontale è stata valutata anche la coerenza reciproca tra i diversi obiettivi del PRB e gli eventuali effetti che l'uno comporta sull'altro.

C) Aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente

La Toscana è la regione italiana con la più alta produzione di rifiuti urbani pro-capite, ed è ai primi posti tra le regioni europee. Ciò è l'effetto dell'alta quota di assimilazione e dell'alta incidenza di alcune tra le principali determinanti del rifiuto urbano: attività commerciali e produttive, piccole imprese. Il sistema di gestione è ancora sbilanciato verso il ricorso alla discarica; nel 2010 viene raccolta in forma differenziata solo il 40 % dei rifiuti, valore al di sotto del target nazionale e l'andamento dei rifiuti speciali è solo in leggera attenuazione.

In base alle proiezioni e stime IRPET, al 2020 si avrebbe una sostanziale stabilizzazione della produzione di rifiuti anche in assenza di politiche di prevenzione mentre necessiterebbero interventi più incisivi di promozione della raccolta differenziata e di recupero di materia e di energia; viene inoltre segnalata come elemento da tenere sotto controllo l'impiantistica, in termini di dotazione complessiva e distribuzione sul territorio degli impianti di smaltimento - sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali, - e di funzionamento di tutte le fasi della gestione, - dal conferimento al mercato di collocamento dei rifiuti speciali, assimilati e differenziati.

La caratterizzazione ambientale attuale è stata elaborata tenendo conto dello stato ed evoluzione della produzione dei rifiuti e delle bonifiche e si basa sui dati e approfondimenti derivati dal RSA 2012 e Annuario dati ambientali 2013 in Toscana redatta da ARPAT e, per i gas climalteranti e le emissioni atmosferiche, sugli ultimi dati IRSE disponibili.

Sono considerate quali componenti potenzialmente coinvolte dagli interventi: gas climalteranti,

emissioni atmosferiche, consumi energetici, energia elettrica prodotta da FER, acqua (fabbisogno idrico, acque superficiali interne, sotterranee e costiere), uso del suolo, aree artificializzate.

Con il supporto dello studio curato da IRPET "Toscana 2030", sono stati ipotizzati alcuni scenari evolutivi in ambito regionale con proiezione 2030 e con l'integrazione dello scenario evolutivo sulla produzione dei rifiuti. Pur non riscontrandosi forti elementi di criticità, dall'analisi emergono alcuni aspetti che necessitano di particolare attenzione nel programmare lo sviluppo preservando e migliorando la sostenibilità dell'ambiente in Toscana:

- si registra un aumento complessivo di emissioni inquinanti regionali di gas serra, da attribuire alla crescita della CO₂ a fronte di una sostanziale diminuzione degli altri principali componenti, che allontana dagli obiettivi di Kyoto. La quota più rilevante di emissioni climalteranti da trattamento dei rifiuti (circa l'80%) deriva dalle emissioni non captate di biogas di discarica ad alto contenuto di metano (un gas con un potenziale climalterante pari a 25 volte la CO₂ a parità di peso). In Toscana, inoltre, il trattamento dei rifiuti (e segnatamente lo smaltimento in discarica) costituisce la principale fonte di emissione di metano, con una incidenza superiore al 50%;
- le emissioni atmosferiche da trattamento e smaltimento rifiuti urbani e speciali (impianti di trattamento termico e discariche) sono rimaste invariate per la maggioranza degli inquinanti nell'ultimo ventennio con una riduzione per le polveri fini e costituiscono una frazione minima sul totale delle emissioni.
- la domanda complessiva di energia da parte del sistema toscano è cresciuta e i principali fattori di domanda sono: il sistema della mobilità, il sistema produttivo e quello del fabbisogno domestico. Il sistema di trattamento e smaltimento rifiuti può fornire un contributo al contenimento dei consumi energetici e alla produzione di energia prodotta da FER. Il PRB prevede azioni volte a promuovere il miglioramento tecnologico, sia con efficace dimensionamento degli impianti sia con forme di recupero energetico (captazione del biogas da discarica e produzione di energia, produzione del biogas attraverso la digestione anaerobica di rifiuti organici). Per gli impianti di incenerimento vi sono margini per il miglioramento delle performance per il recupero energetico (adottando le più moderne tecniche disponibili, ottimizzando la propria dimensione funzionale, migliorando le caratteristiche dei materiali utilizzati per la combustione);
- per il sistema acqua sono approfonditi a livello regionale aspetti relativi al fabbisogno idrico, alle acque superficiali interne, acque sotterranee e costiere. I quantitativi stimati di fabbisogno idrico non destano particolari preoccupazioni in rapporto alle dinamiche previste per i prossimi anni e alle disponibilità complessive. I maggiori fattori di criticità evidenziati per il futuro sono rappresentati dalla disponibilità e dall'abbassamento dei livelli delle falde soprattutto nella parte meridionale della regione, dalla conflittualità nell'uso della risorsa idrica nelle zone più densamente popolate, dallo stato delle infrastrutture per la gestione della risorsa.
- le discariche hanno un impatto rilevante sulle aree artificializzate e sul consumo di suolo. La tendenza nell'ultimo decennio è stata positiva con una riduzione consistente del numero delle discariche attive anche se permangono criticità dovute all'errata gestione delle vecchie discariche e a tal fine il PRB prevede specifiche azioni conoscitive e d'intervento nell'ambito della bonifica dei siti inquinati siano essi di competenza pubblica, privata o di rilievo nazionale che possano portare al recupero ambientale delle aree coinvolte e al loro successivo riutilizzo.

La trattazione dello stato dell'ambiente presenta alcune carenze conoscitive relative a: qualità dell'aria, in particolare alla tematica delle emissioni odorigene, inquinamento acustico, biodiversità, flora e fauna, che potrebbero essere influenzate dagli effetti di Piano.

Si rileva inoltre che il quadro emissivo considera i principali inquinanti (PM 10, Ammoniaca, Benzene) ma non le componenti emissive caratteristiche degli impianti di gestione dei rifiuti: impianti come termovalorizzatori e discariche producono emissioni in atmosfera che, in prevalenza, hanno effetti alla scala locale e su inquinanti specifici (le diossine, i PCB, gli IPA ed altri).

Le analisi effettuate, pur delineando un quadro generale del sistema idrico regionale, non trattano la tematica in relazione alla gestione e trattamento dei rifiuti e alle eventuali problematiche connesse alla sfera di azione del PRB.

Sulle criticità relative alla presenza di rifiuti in mare e sulle spiagge, anche rispetto a quanto osservato dal NURV e dal Settore regionale Protezione e valorizzazione della fascia costiera e dell'ambiente marino, non si trova evidenza della trattazione dei conseguenti danni alle componenti biotiche e abiotiche del mare.

Le componenti salute pubblica e popolazione non sono trattate in modo autonomo ma indirettamente tramite le informazioni relative alle componenti principali maggiormente correlate ossia suolo, acque e atmosfera (emissioni in aria). Non vi è una trattazione della tematica salute pubblica con riferimento alla disponibilità di studi e conoscenze attuali su relazioni ed effetti tra rifiuti e salute umana.

D) Caratteristiche ambientali culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Per la descrizione delle componenti ambientali sono illustrate le Aree protette e le Aree Natura 2000 istituite dalla Direttiva Habitat (ZPS e SIC) e le Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati. Sono elencati i vincoli Storico-Artistici, Archeologici e del patrimonio culturale della Toscana, i siti iscritti al patrimonio Mondiale dell'UNESCO e relativamente alle schede del PIT relative a ciascun "ambito di paesaggio" è indicato che contengono obiettivi di qualità e azioni che costituiscono prescrizioni d'uso per gli strumenti della pianificazione dei comuni e gli atti di governo del territorio. Riguardo alle tematiche citate non sono specificati i problemi ambientali presenti e che riguardano la sfera di azione del PRB.

E) Valutazione degli effetti del PRB

L'analisi e la valutazione degli effetti ambientali del PRB è di tipo qualitativo ed è effettuata su due diversi livelli e scale di rappresentazione.

A livello generale, una prima matrice mette in relazione obiettivi specifici e azioni del PRB con gli obiettivi di protezione ambientale.

La valutazione effettuata non segnala effetti negativi ma evidenzia effetti generalizzati di natura "incerta" sugli obiettivi ambientali di: riduzione inquinamento acustico, atmosferico e impatto odorigeno, riduzione contaminazione suolo, contenimento superfici artificializzate, diminuzione carico organico e tutela qualità acque interne e costiere, salvaguardia biodiversità terrestre e marina delle azioni A2 e A3 relative all'OB.S. "Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti" e dell'azione relativa all'OB.S. "Corretta localizzazione degli impianti di recupero trattamento e smaltimento".

Entrando nel merito dei giudizi sintetici espressi nella matrice si evidenzia quanto segue:

- per l'azione n. 1 – legata all'obiettivo specifico 2.1 B - *Incentivazione recupero e riciclaggio degli scarti dell'attività agricola*, nella matrice non vengono individuati effetti significativi; si fa presente che, a fronte degli indubbi vantaggi di una bruciatura controllata dei residui agricoli e della filiera corta che sarà realizzata allo scopo, sia in termini economici che ambientali, lo sviluppo dei piccoli impianti a biomassa richiede un'attenta modalità di gestione del territorio per indirizzare i proponenti verso progetti che minimizzino gli impatti ambientali locali, così come specificato anche nello stesso PAER.

- per l'azione n. 1 - legata all'obiettivo specifico 2.1 F – *Ottimizzazione degli impianti di recupero di Forsu e verde*, nella matrice sono indicati solo effetti positivi ma, considerando che nella trattazione relativa si fa riferimento alla realizzazione di una rete di impianti, potrebbero esserci effetti incerti sul contenimento delle superfici artificializzate;

- per l'azione n. 2 - legata all'obiettivo specifico 2.2 A – *Interventi ammessi per l'adeguamento della capacità di recupero energetico*, nella matrice sono indicati solo effetti positivi, ma a seconda di come sarà applicata potrebbero esserci effetti incerti sulla componente ambientale qualità dell'aria;

- per le azioni relative alle bonifiche si osserva che il contenimento delle superfici artificializzate può non avere sempre effetti positivi: spesso infatti vengono attuati interventi di Messa In Sicurezza Permanente (MISP) realizzando il confinamento della sorgente di contaminazione mediante impermeabilizzazione del suolo.

Complessivamente, gli indirizzi di Piano comportano una sensibile riduzione dei fattori di pressione

ambientale e territoriale connessi alla gestione rifiuti; in particolare le politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e sul riciclo dei rifiuti, contribuiscono a ridurre gli impatti ambientali derivanti dall'estrazione delle materie prime, l'inquinamento atmosferico e l'uso di energia derivanti dalla trasformazione delle materie prime, le emissioni provenienti dagli impianti di smaltimento dei rifiuti.

Prendendo spunto dai recenti rapporti dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, che evidenziano il grande effetto potenziale che la gestione dei rifiuti solidi urbani può avere per la riduzione dei gas serra, viene sviluppato un confronto tra emissioni di gas serra derivanti dalle diverse modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti (riciclo, incenerimento, discarica) ed è effettuata una stima della CO2 equivalente evitata con l'attuazione degli obiettivi assegnati al PRB al 2020. Tale analisi evidenzia una riduzione delle emissioni di CO2 equivalente del 65%.

Viene poi effettuato un focus sull'impiantistica che, coerentemente con la natura essenzialmente strategica e programmatica del piano, è circoscritto all'analisi delle principali problematiche di impatto ambientale connesse alle diverse tipologie impiantistiche di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti, senza entrare nel merito di valutazioni sito-specifiche o di alternative tecnologiche.

I principali effetti significativi rilevati, in alcuni casi anche negativi, con ricaduta in prevalenza localizzata, riguardano le emissioni atmosferiche per impianti di termovalorizzazione e discariche, odorigene e sonore per impianti di compostaggio, trattamento meccanico-biologico e discariche, emissioni idriche in particolare per le discariche, consumo di suolo per tutti gli impianti e per le discariche in particolare.

La matrice di valutazione degli impatti non include le componenti: salute, paesaggio, consumo energetico, elettromagnetismo.

Gli effetti sulla salute pubblica, come per l'analisi di contesto, non sono trattati in maniera autonoma ma in modo indiretto attraverso il riferimento alle componenti maggiormente correlate; non sono menzionati i possibili effetti delle attività di piano sulle aree di particolare rilevanza ambientale e paesaggistica e sul patrimonio culturale, tutte le tipologie impiantistiche determinano un incremento dei consumi energetici.

Relativamente all'inquinamento elettromagnetico, il piano non affronta l'impatto determinato dalla produzione di campo magnetico a bassa frequenza (ELF) con riferimento alla normativa per la tutela della popolazione. Si deve però considerare che tale matrice ha rilevanza esclusivamente in relazione alla presenza e alla realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti che prevedano la cogenerazione sia di calore che di energia elettrica da immettere quindi nella rete elettrica nazionale.

F) Indirizzi e misure mitigative compensative e criteri localizzativi (All. 4 di Piano)

Per le azioni che producono effetti ambientali incerti, il Rapporto ambientale fornisce indicazioni inerenti la modalità di attuazione tali da migliorare l'integrazione della componente ambientale nel PRB. E' riportato un quadro di sintesi di tali indirizzi che fanno riferimento ad elementi che attengono direttamente l'ambito di influenza del Piano e non ad effetti ambientali di natura indiretta su cui il Piano non ha strumenti operativi per poter incidere direttamente.

Rispetto alle differenti tipologie impiantistiche (Impianti TMB, compostaggio, digestione anaerobica...) è riportato un elenco cogente delle misure operative, tecniche e gestionali, da adottare come misure di mitigazione degli impatti ambientali in fase di progettazione-programmazione.

Il PRB definisce, in un apposito documento (All. 4 di Piano) i criteri di localizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, finalizzati a garantire un più congruo inserimento degli impianti nel contesto territoriale ed ambientale di riferimento e il rispetto e la limitazione delle interferenze con i ricettori sensibili. A tal fine viene incentivato l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile (BAT) nella progettazione dei sistemi per ridurre al minimo le emissioni anche agli impianti non ricadenti in AIA e la sperimentazione, promozione, attuazione e sviluppo di processi

produttivi, distributivi e di tecnologie pulite, idonee a prevenire o ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità e ad ottimizzare il riciclo e il recupero dei rifiuti.

Per gli impianti di trattamento meccanico-biologico, di cui le province e le AATO prevedano il mantenimento a regime, è richiesto l'adeguamento, oltre che ai limiti della normativa vigente, anche agli standard tecnologici previsti dai "Reference document on best available techniques" per gli impianti di trattamento biologico dei rifiuti, in modo da garantire l'adeguata stabilizzazione dei rifiuti da avviare a smaltimento in discarica.

E' inoltre prevista un'attività di monitoraggio che richiede la presentazione di un audit di terza parte (ossia una verifica delle prestazioni effettuata da un centro riconosciuto e indipendente) e di un programma di adeguamento degli impianti che presentano prestazioni (sotto il profilo della quantità di compost di qualità prodotto e di scarti generati) significativamente inferiori alla media regionale.

G) Elementi di Valutazione d'Incidenza

Al fine di valutare la possibile incidenza sui Siti afferenti la Rete Natura 2000 le linee d'intervento del PRB, non essendo previste specifiche localizzazioni territoriali, sono state valutate in una fase definita di pre-screening. In via generale dagli esiti delle valutazioni emerge che il PRB non ha dirette incidenze negative significative sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti in aree SIC, SIR e ZPS; quale strumento d'indirizzo per la pianificazione interprovinciale e d'ambito è stato tenuto conto delle aree di rilevanza ambientale facenti parte della Rete Natura 2000, inserendo specifiche condizioni di idoneità condizionata e di non idoneità alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero.

H) Sistema di monitoraggio VAS

Il sistema di monitoraggio Vas è strutturato come componente della più generale attività di monitoraggio del Piano ed è trattato nel RA e nella sezione valutativa del documento di Piano. Tale attività si realizzerà attraverso l'aggiornamento di un set d'indicatori di risultato, di realizzazione, di contesto/stato ai quali si aggiunge la tipologia di indicatori derivanti dalla natura di atto di governo del territorio propria del PRB (quelli d'impatto paesaggistico, territoriale, economico, sociale e sulla salute). Le fonti informative principali indicate sono i report di ARRR e Arpat e gli indicatori potranno essere incrementati anche dopo l'approvazione del PRB. Nel complesso tale programma di attività, con alcune integrazioni, assume le caratteristiche e la struttura per assolvere adeguatamente alle esigenze di monitoraggio degli effetti ambientali di Piano.

esprime, a voti unanimi dei presenti,

il seguente parere

La valutazione ambientale del PRB risponde nel complesso ai contenuti richiesti dall'art. 24 della LR 10/10 smi. Al fine di contribuire al miglioramento della strategia e della sostenibilità ambientale generale del piano si evidenzia quanto segue.

1) Relativamente alla strategia di piano in relazione al recupero e gestione dei rifiuti urbani per AATO al 2020 (OB. 2.5 di piano) si ritiene opportuno che il proponente proceda alla verifica dello stato di avanzamento degli obiettivi/target assegnati di RD, riciclo di materia, recupero energetico e conferimento in discarica, anche in coerenza con quanto disciplinato all'art. 29 della LR 10/10 smi sulla base dei dati del monitoraggio, e allo svolgimento di valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale volte a confermare o a ricalibrare la strategia del PRB.

Strumento utile per conseguire tale verifica è la predisposizione di una calendarizzazione temporale del sistema di monitoraggio integrato che, se strutturato secondo i suggerimenti e le indicazioni di seguito fornite, assume le caratteristiche per assolvere adeguatamente le esigenze di monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti il PRB:

1.1) prefissare valori di riferimento intermedi attesi per gli indicatori di risultato (ad es. andamento della RD dal 42% del 2011 al valore obiettivo del 70% al 2020) e valori attesi per gli indicatori di impatto ambientale, intesi come soglia massima accettabile entro la quale dover reindirizzare il

piano;

1.2) stabilire indicatori con popolamento disaggregabile a più livelli territoriali in modo da consentire di valutare il contributo fornito dal livello di pianificazione locale al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità del piano sovraordinato e orientare, di conseguenza, l'adozione di eventuali misure correttive in caso di impatti non preventivati o di mancato conseguimento degli obiettivi;

1.3) fissare scadenze temporali certe per la verifica del recepimento delle azioni in particolare quelle demandate ad altri soggetti o a piani sotto-ordinati.

2) Si suggerisce di valutare l'inserimento di indicatori che rendano conto del conseguimento dell'obiettivo di sostenibilità per il contenimento delle superfici artificializzate per tutte le tipologie di impianti (l'indicatore proposto "consumo di suolo" è relativo solo alle discariche) e indicatori che rendano conto delle eventuali variazioni dell'impatto su clima acustico, sulla qualità del suolo, qualità delle acque, indicatori relativi ai diversi aspetti del paesaggio naturale e antropico, biodiversità per le azioni per le quali sono stati individuati impatti di natura incerta (3.A2. 3.A.3, 4).

2.1) In relazione alla predisposizione di indicatori con popolamento disaggregabile a più livelli territoriali, si suggerisce inoltre di valutare l'inserimento di specifici indicatori relativi a:

- ambiente idrico interferito derivanti dalla specifica normativa di settore, da riferimenti regionali e da altri monitoraggi VAS in corso di implementazione (ad es. indicatori riferiti alla gestione delle acque meteoriche, negli impianti di discarica o agli scarichi degli impianti previsti)
- stato della salute partendo dallo stato attuale e prevedendo un monitoraggio nel tempo. A tal proposito si segnala la metodologia del progetto CCM sulla "Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti" che potrebbe essere presa a riferimento.

3) Gli indicatori scelti dovrebbero essere corredati da schede descrittive contenenti la fonte dei dati, le modalità di calcolo oltre all'indicazione di soggetti, responsabilità e risorse messe a disposizione. Si raccomanda di indicare per tutti gli indicatori il valore attuale e il valore atteso. Tra le fonti informative, come riferimento per gli impatti delle varie tipologie di impianto, si suggerisce di tenere in considerazione anche la banca dati PRTR (<http://prtr.ec.europa.eu/>).

3.1) E' opportuno che gli indicatori di monitoraggio, su inquinanti atmosferici, sostanze odorigene, rumore, espressi come numero di attività di monitoraggio o azioni di controllo che risultano difficilmente popolabili o poco specifici siano sostituiti o affiancati da indicatori espressi in termini di andamento emissivo o come numero di superamenti di emissioni rispetto alla normativa o ai valori obiettivo.

3.2) Per le bonifiche il riferimento al n. di siti SIN certificati è poco appropriato perché non correlabile con l'applicazione del piano a livello regionale in quanto i procedimenti dei SIN sono gestiti dal MATTM. Si reputerebbe più appropriato come indicatore il n. siti SIR certificati. Si suggerisce inoltre di individuare alcuni indicatori aggiuntivi. A titolo d'esempio potrebbero essere presi in considerazione gli indicatori proposti per le bonifiche da uno studio di MATTM e Ministero dell'Economia dal titolo "La Valutazione dell'applicazione del principio" chi inquina paga nel Settore delle bonifiche", ottobre 2006.

4) Dovrebbe essere predisposto un sistema per la verifica, durante l'attuazione del PRB, della messa in pratica di tutti gli indirizzi fissati dal Rapporto ambientale come misure di mitigazione e compensazione.

5) Si raccomanda di approfondire le analisi di coerenza di seguito indicate al fine di valutare la opportunità di assumere eventuali misure e modalità di gestione per il superamento delle incongruenze :

➤ al fine di garantire la tutela delle aree di particolare pregio paesaggistico si suggerisce di procedere al dettaglio della verifica di coerenza tra obiettivi e indirizzi del PIT e obiettivi generali e specifici del PRB considerando in particolare oltre la disciplina paesaggistica, le schede degli ambiti di paesaggio dove sono indicati obiettivi di qualità e azioni che costituiscono prescrizioni d'uso per gli strumenti di pianificazione dei comuni (DCR n. 32 del 16/09/2009). Si ricorda che è disponibile in rete il quadro conoscitivo del piano paesaggistico attualmente in corso di definizione dove sono individuate le aree con grandi criticità paesaggistiche e/o a forte degrado e le aree di rilevante pregio paesaggistico;

➤ valutare la coerenza e integrazione rispetto ai target e agli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico posti da PAER e PRQA e in generale al PRQA, che è attualmente in fase di definizione, sia in riferimento alla produzione di energia da rifiuti che alla localizzazione degli impianti;

➤ valutare la coerenza il Piano di Tutela delle Acque in particolare per le azioni da intraprendere rispetto alla tematica contaminazione diffusa delle acque di falda.

Riguardo agli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per il PRB e al contesto internazionale, si fa presente che il 24/10/2013 è stato approvato il 7° Programma di azione per l'ambiente europeo "Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020" che ha aggiornato la strategia europea fino al 2020.

Si segnala inoltre che con DD n.522/TRI/DI/R del 7/10/2013 del MATTM è stato adottato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, al quale il Programma di prevenzione regionale (All. 2 di Piano) dovrà adeguarsi.

6) In relazione alle tematiche di protezione e valorizzazione della fascia costiera ed ambiente marino e alle criticità connesse alla presenza di rifiuti in mare e sulle spiagge, si ritiene necessario che il Piano, raccordandosi con gli strumenti di livello regionale vigenti in materia e la pianificazione di livello locale, affronti le seguenti problematiche :

- deposito di rifiuti a seguito di eventi meteo-marini
- abbandoni in mare e/o provenienti dalle sponde dei fiumi
- gestione dei rifiuti raccolti dalle attività di pesca.

7) Si ritiene necessario chiarire le modalità di applicazione dei criteri localizzativi individuati all'All. 4 di Piano con particolare riferimento a quelli non discendenti tout-court da norme specifiche (ad es. la distanza dei 200, 500, 2000 m tra impianto e aree con presenza di insediamenti residenziali). Dovrebbero essere evidenziate le considerazioni tecniche che supportano la scelta di tali criteri e il metodo di valutazione da applicare per la scelta del criterio (come ad es. tra i criteri penalizzanti: interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche, condizioni sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti o degli odori).

Si chiede di valutare l'opportunità di inserire fra i criteri localizzativi la previsione che gli impianti non interferiscano con le aree interessate da concessioni minerarie di acqua minerale e termale, le aree di rispetto individuate intorno alle opere di presa e le aree di protezione ambientale (l.r. 38 27/07/2004 art.18).

8) Riguardo al tema bonifiche dei siti inquinati si ritiene opportuno:

- definire con maggior chiarezza l'interazione delle varie competenze e gli indirizzi in merito alla necessità d'integrazione tra rifiuti e bonifiche. In riferimento alle azioni previste dal PRB (promozione di tecniche sostenibili, di impiego di materiali provenienti da recupero), sarebbe opportuno che venissero meglio sviluppate illustrandone gli strumenti e le modalità di attuazione,

anche nell'ottica della semplificazione dei procedimenti;

- che il Piano preveda un'azione volta a chiarire le modalità operative che i soggetti competenti devono intraprendere in caso di abbandono dei rifiuti in particolare su suolo pubblico e per rifiuti quali inerti e amianto;

- che il Piano di gestione delle aree ad inquinamento diffuso sia preceduto dalla definizione di un modello concettuale di dettaglio funzionale ad eventuali interventi, sia per il monitoraggio e la definizione del quadro prescrittivo che di eventuali vincoli d'uso.

9) Gli effetti di natura "incerta" stimati a questo livello di pianificazione necessitano di un congruo approfondimento allo step di pianificazione successivo in modo da poter stabilire l'effettiva direzione di tali effetti e sciogliere la riserva di incertezza. Considerato che tutti i sistemi di gestione dei rifiuti potrebbero generare potenziali effetti negativi che saranno valutabili solo conoscendo le modalità di trattamento scelta dalla pianificazione sotto-ordinata, si ritiene opportuno che il PRB fornisca indicazioni affinché alla scala locale siano effettuati i seguenti approfondimenti e valutazioni di carattere ambientale e territoriale:

- sulla base delle specifiche criticità degli impianti esistenti, delle analisi sito-specifiche condotte, degli eventuali esiti delle azioni correttive attuate, il livello di pianificazione e programmazione impiantistica successivo dovrà approfondire gli effetti e le ricadute locali rispetto a: emissioni atmosferiche (considerando gli inquinanti caratteristici degli impianti di gestione e trattamento rifiuti in particolare per la localizzazione/ampliamento/ristrutturazione di discariche e termovalorizzatori), emissioni odorigene, acustiche ed elettromagnetiche, emissioni idriche, consumo di suolo e superfici impermeabilizzate, consumo energetico, alterazione del paesaggio, sistema infrastrutturale e mobilità;

- le valutazioni ambientali da condurre alla scala locale dovranno focalizzarsi sull'analisi e comparazione delle alternative con particolare riferimento alle diverse ipotesi di riconversione o dismissione degli impianti prospettate dal PRB tenendo conto degli impatti cumulativi e sinergici, permanenti a medio e lungo termine a livello locale;

- si ritiene opportuno che il PRB dia indicazioni che nella fase attuativa, demandata agli Enti Provinciali attraverso i piani interprovinciali, si tenga conto dei criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana individuati dalla VIS.

10) Il Rapporto ambientale ribadisce la rilevanza e la cogenza dell'applicazione delle migliori tecniche e tecnologie disponibili (BAT) fra le misure generali e specifiche da assumere per la progettazione delle diverse tipologie impiantistiche, al fine di compensare gli effetti negativi sull'ambiente. Si chiede al proponente di prevedere nel Piano una specifica indicazione al fine di garantire l'applicazione delle BAT.

11) Si suggerisce di allegare al Piano una rappresentazione cartografica delle aree idonee, non idonee e preferenziali per la localizzazione degli impianti.

Carmela D'Aiutolo

Aldo Ianniello

Elvira Pisani

